

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo**

# VIGILI DEL FUOCO né militari né manovali

**D**al suo insediamento il governo ha dichiarato la sua grande sensibilità per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – in più occasioni si è speso pubblicamente ad intervenire per migliorare le condizioni di lavoro ed economiche.

Oggi, dopo l'ennesima calamità nel Paese, avvenuta in Abruzzo, si è dimostrato che non si può pensare di soccorrere la popolazione senza l'impiego del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, e che farlo significherebbe pagare un tributo, in vite umane, troppo alto. Ciò anche in considerazione delle condizioni in cui è stato lasciato il Paese dai nostri governanti centrali e periferici, vista l'incuria del territorio, la mancanza di una cultura preventiva e la scarsità di specialisti del soccorso pronti ad intervenire immediatamente.

Eppure i Vigili del Fuoco si trovano nelle seguenti condizioni: senza contratto di lavoro, scaduto da un anno e mezzo; con carenti mezzi di soccorso e quelli esistenti sono per lo più obsoleti e inefficienti; senza attrezzature tecnologiche all'avanguardia per migliorare la qualità del soccorso tecnico urgente alla popolazione; senza nessuna specializzazione riconosciuta o valorizzata quali ad esempio il Soccorso Speleo Fluviale, il Nucleo Batteriologico e Radioattivo, i Sommozzatori, gli Elicotteristi, i Portuali, gli Autisti di mezzi speciali; senza un organico adeguato secondo parametri europei 15,000 unità in meno; senza riconoscimento di lavoro particolarmente usurante in quanto spesso si è a contatto con materiali pericolosi, chimici e velenosi; senza una collocazione nell'ambito della Protezione Civile come struttura portante, e



non un ruolo di manovalanza; senza nessun trattamento di missione o trasferta.

In compenso siamo obbligati ad orari straordinari per far fronte alle calamità; a vigilanze nei locali pubblici fuori dall'orario ordinario e straordinario; a trattenerci in servizio per carenza di organico; a far fronte alla Campagna Antincendio Estiva fuori dall'orario di lavoro; a recarci nelle zone terremotate o permanere nei Comandi per attività "istituzionali"; a svolgere lavoro

straordinario senza remunerazione che finirà a recupero ore; a restare in un comparto pubblicistico e patrimonio militaresco.

Questa è la nostra "qualità della vita", ed è ora di dire basta. Perché i Vigili del Fuoco hanno una loro dignità, sono prima uomini e lavoratori e solo dopo tecnici e responsabili del soccorso nel paese. Il governo ci vuole militari e manovali e noi non possiamo accettarlo.

**Rdb Vigili del Fuoco**

## Thyssenkrupp, si attendono condanne esemplari

"Siamo arrivati a meno di sette mesi di distanza dalla tragedia al risarcimento delle famiglie: cosa che mi sembra un risultato molto importante. Però, per la difesa ma anche per l'accusa, l'obiettivo del processo è un altro. Cioè accertare se ci sono responsabilità penali per quello che è accaduto". Così Raffaele Guariniello, pubblico ministero al processo Thyssenkrupp in corso a Torino, la cui prossima udienza è prevista per il 23 luglio. La Fiom-Cgil, intanto, si è costituita parte civile. "Non pensiamo di ottenere un risarcimento economico - ha affermato il segretario generale della Fiom torinese Giorgio Airaudo - ci siamo costituiti parte civile per conto di tutti i lavoratori italiani che quotidianamente sono esposti a rischi sui luoghi di lavoro e che per questo si sono identificati con la tragedia della Thyssenkrupp".

Sulla stessa linea di Airaudo anche il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, che ha ribadito: "Ci aspettiamo una sentenza che faccia diritto e faccia giustizia, che serva a prevenire che eventi come questi non si possano più ripetere".

Anche Isa, la madre di Roberto Scola, una delle sette vittime del rogo della Thyssen, auspica una condanna significativa per l'acciaieria tedesca: "Roberto ha lasciato una moglie e due figli piccoli - ha affermato la signora Scola - abbiamo firmato l'accordo per il risarcimento e quindi non possiamo costituirci parte civile, ma speriamo lo stesso in una sentenza esemplare".